



ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
«SS. VITALE E AGRICOLA» BOLOGNA
COLLEGATO ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'EMILIA-ROMAGNA

Prot.FTER.4648/2025

Profilo in uscita della studentessa, dello studente

1. Al termine del curriculum proposto dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Vitale e Agricola" di Bologna, i neo-laureati in Scienze Religiose, laurea Magistrale, possiedono conoscenze, abilità competenze e valori che consentono loro di entrare con senso ed efficacia nel mondo della Scuola e nella realtà ecclesiale per rispondere a bisogni educativi, realizzare progetti e orientare la costruzione del progetto di vita delle nuove generazioni che incontreranno.

La persona che consegue la laurea Magistrale dimostra di avere, consapevolezza delle proprie potenzialità e limiti, utilizza gli strumenti della conoscenza per comprendere se stessa e gli altri, per riconoscere e apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose in un'ottica di rispetto reciproco e di dialogo. È capace di interpretare criticamente i sistemi simbolici e culturali, utilizza diversi linguaggi comunicativi, rispetta le regole condivise, dimostra capacità di collaborare con gli altri per il bene comune. È in grado di dare il proprio contributo per umanizzare l'educazione, in vista di un umanesimo solidale capace di connettere in maniera unitaria e inseparabile conoscenze, abilità, comportamenti individuali e relazionali, atteggiamenti emotivi, scelte valoriali, motivazioni e fini.

2. Nel corso della formazione, la persona approfondisce il patrimonio scientificamente elaborato della filosofia, della teologia e delle scienze bibliche, il materiale necessario — contenuti, documenti e testimonianze — che consente la costruzione di percorsi vitali e di apprendimento idonei e adeguati al raggiungimento degli obiettivi previsti per la formazione delle nuove generazioni. Per questo motivo, le competenze biblico-teologiche che *la/il laureata/o* dimostra di saper articolare ruotano attorno a tre istanze fondamentali:

- Conoscere le metodologie specifiche delle diverse discipline, con particolare attenzione al rapporto tra la dimensione storico-critica dei testi — sia biblici che del magistero — e la sintesi teologica che nei secoli è stata elaborata in relazione a essi.
- Affiancare al momento analitico dello studio il momento sintetico, così da avere una chiara percezione degli snodi fondamentali sia della teologia biblica che della teologia sistematica e morale.
- Sviluppare l'attitudine a coniugare esistenzialmente i contenuti appresi, in considerazione del fatto che essi andranno mediati a soggetti in formazione, per i quali la dimensione educativa e progettuale deve essere preponderante rispetto all'acquisizione di nozioni e abilità.

3. Tutte le competenze sono importanti, ma è soprattutto nell'ambito relazionale che si decide la qualità della vita di una comunità. Il territorio concreto in cui si vive, ancor più che in passato, è un crocevia di relazioni umane che si intrecciano e si sviluppano a diversi livelli: interpersonale, intergruppo, interistituzionale.

Tutti gli insegnamenti, nella concretezza del processo di apprendimento-insegnamento, sono attenti alle interazioni sociali, che consentono alla persona di riconoscere e gestire le proprie emozioni, di comprendere quelle degli altri, di sperimentarsi nella pratica di valori come il rispetto, la tolleranza e la responsabilità, di acquisire una competenza affettivo-relazionale sufficientemente matura che consente di proporre e vivere relazioni sociali positive.

4. Le competenze dell'area psico-socio-pedagogica sono fondamentali per lo sviluppo e la crescita della professionalità. Attraverso la competenza psicologica, *la/il laureata/o* è in grado di porre attenzione alle persone in crescita, di comprendere su quali elementi far leva per favorire l'esperienza e quali ostacoli è necessario neutralizzare per comunicare in modo efficace. È in grado di adottare un linguaggio adeguato, sia all'età, sia ai bisogni e ai compiti di sviluppo delle nuove generazioni. L'interazione reciproca permette una co-costruzione di significati sulla base di informazioni, contenuti ed esperienze volte a dar vita a una visione aperta e di speranza, in vista di un agire comunitario.

5. Dal punto di vista della competenza socioculturale, *la/il laureata/o* è aperta/o a un contesto sempre più multireligioso e multiculturale. Attraverso le abilità socioculturali maturate nel curriculum, è in grado di comprendere i riferimenti a visioni religiose e culturali diverse e di scorgerne i punti di convergenza, favorendo una convivenza positiva nella società italiana ed europea. Inoltre, è capace di saper usufruire degli strumenti di analisi critica dei resoconti che i mass media offrono riguardo alle tensioni e ai conflitti a sfondo multi-etnico e/o religioso. Infine, è in grado di agevolare la comunicazione interculturale e/o interreligiosa.

6. Dal punto di vista della competenza pedagogica, *la/il laureata/o* è consapevole dei fini formativi e della valenza educativa delle discipline; è in grado di progettare, monitorare e valutare la propria azione educativa, che è fondata e guidata dall'amore pedagogico, con l'obiettivo di promuovere il maggiore bene della persona in crescita. Le competenze progettuali risultano, al termine del curriculum, correttamente integrate con quelle etico-sociali. *La/il laureata/o* sa elaborare e analizzare criticamente un progetto educativo e sa tener conto delle variabili fondamentali del processo educativo.

7. In riferimento alla competenza didattica, è importante ribadire che non è sufficiente sapere ciò che si insegna, ma è necessario anche saper insegnare. *La/il laureata/o* è capace di utilizzare criticamente le nuove opportunità offerte dall'Intelligenza Artificiale, di avvalersi di metodologie che consentono di trasmettere i vari contenuti nel modo più efficace possibile e dimostra di usare con senso e creatività diversi linguaggi comunicativi.

Consapevoli del fatto che ogni disciplina apre a molteplici prospettive ed è soggetta a diverse interpretazioni, *la/il laureata/o*, nel suo percorso, matura una competenza disciplinare che colloca l'IRC entro un quadro di cultura generale.

Dal punto di vista istituzionale è consapevole dell'organizzazione e del funzionamento del sistema educativo, dei ruoli e delle responsabilità all'interno della Scuola e dei rapporti con il mondo esterno. Conosce i principali orientamenti europei riguardo all'educazione dei futuri cittadini e la legislazione scolastica italiana, e, in particolare, le Indicazioni e i documenti ministeriali che offrono le linee guida ai docenti in relazione al sistema educativo integrato 0-6, al primo e al secondo ciclo di istruzione, la storia dell'IRC nella scuola italiana e la normativa concordataria che lo regola.

8. La formazione accademica, in qualsiasi ambito, implica non solo l'apprendimento di conoscenze e abilità, ma apre e coinvolge nella ricerca di nuovi traguardi, poiché la scienza non è costituita da un complesso statico di acquisizioni, ma si configura come un processo e una tensione verso la ricerca di nuove conoscenze teoriche e di nuove abilità applicative.

In riferimento a questo, *la/il laureata/o* ha un atteggiamento aperto all'investigazione, all'innovazione e alla formazione, consapevole della costante necessità di migliorare la propria capacità creativa e di adeguare la mediazione culturale della visione cristiana dell'esistenza alle nuove generazioni.

Grazie al Tirocinio interno-esterno, al termine del percorso *la/il laureata/o* è capace di offrire il proprio supporto a bambini, preadolescenti e adolescenti, affinché possano elaborare gradualmente il proprio progetto di vita.

9. La tensione ideale espressa in questo profilo accomuna docenti e studenti nella ricerca di una sintesi tra scienze filosofiche, bibliche, teologiche e scienze umane, «che non chiede semplicemente al docente di insegnare e allo studente di apprendere, ma sollecita ciascuno a vivere, studiare e

agire, in relazione alle ragioni dell'umanesimo solidale»,¹ il quale si propone come esperienza formativa e culturale solida e aperta, intesa a promuovere la ricchezza e la diversità dei talenti personali e, nello stesso tempo, a generare solidarietà, condivisione e comunione, amicizia sociale e fraternità universale.

¹ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Educare all'umanesimo solidale. Per costruire una "civiltà dell'amore" a 50 anni dalla Populorum progressio*, 16 aprile 2017, n. 10.